

# Le origini del Coronavirus



Immagine: Elyeser Szturm

## Di Leonardo Boff \*

*Siamo capaci di una condotta folle e demente; d'ora in poi puoi temere tutto, tutto, incluso l'annientamento della razza umana; sarebbe il giusto prezzo per le nostre follie e le nostre crudeltà*

Oggi è un dato di coscienza collettiva di coloro che coltivano un'ecologia integrale, come tanti scienziati come Brian Swimme e Papa Francesco nella loro enciclica "Sulla cura della casa comune" che tutto è collegato a tutto. Tutti gli esseri nell'universo e sulla Terra, anche noi umani, sono circondati da intricate reti di relazioni in tutte le direzioni in modo che nulla esista al di fuori della relazione. Questa è anche la tesi di base della fisica quantistica di Werner Heisenberg e Niels Bohr.

I popoli originali lo sapevano, come espresso nelle sagge parole del Capo Seattle del 1856: "Una cosa che sappiamo: la Terra non appartiene all'uomo. È l'uomo che appartiene alla Terra. *Tutte le cose sono interconnesse* s come il sangue che unisce una famiglia; *tutto è in relazione tra loro*. Ciò che fa male alla Terra fa male anche ai figli e alle figlie della Terra. Non è stato l'uomo a tessere il tessuto della vita: ne è solo un filo. Qualunque cosa tu faccia alla trama, lo farai tu stesso". Vale a dire, esiste un'intima connessione tra la Terra e gli esseri umani. Se attacchiamo la Terra, attacchiamo anche noi stessi e viceversa.

Gli astronauti avevano la stessa percezione delle loro astronavi e della Luna: la Terra e l'umanità costituiscono la stessa entità. Isaac Asimov ha testimoniato nel 1982, su richiesta del New York Times, facendo il punto sui 25 anni dell'era spaziale: "L'eredità è la percezione che, dal punto di vista delle astronavi, la Terra e l'umanità formano **un'unica entità** ( *The New York Times* , 9 ottobre 1982). Noi siamo la terra. L'uomo viene **dall'humus**, terra fertile, o il biblico **Adamo** significa il figlio e la figlia della terra fertile. Dopo questa realizzazione, non lasceremo mai più la consapevolezza che il destino della Terra e dell'umanità è indissolubilmente comune.

Sfortunatamente, ciò che il Papa ha nella sua enciclica ecologica si presenta: "non abbiamo mai maltrattato e ferito la nostra Casa Comune come negli ultimi due secoli" (n. 53). La voracità della modalità di accumulazione della ricchezza è così devastante che inauguriamo, dicono alcuni scienziati, una nuova era geologica: quella dell' "**antropocene**". Cioè, chiunque minacci la vita e acceleri la sesta estinzione di massa, entro la quale siamo già, è l'essere umano stesso. L'aggressione è così violenta che ogni anno scompaiono oltre mille specie di esseri viventi, inaugurando qualcosa di peggio dell'antropocene, il **necroceno**: l'era della produzione in serie della morte. Poiché la Terra e l'umanità sono interconnesse, la produzione di morte di massa avviene non solo in natura, ma all'interno dell'umanità stessa. Milioni di persone muoiono di fame, sete, vittime di guerra o violenza sociale in tutte le parti del mondo. E insensibile, non facciamo nulla.

Non senza ragione James Lovelock, il formulatore della teoria della Terra come superorganismo vivente autoregolante, Gaia, scrisse un libro "*La vendetta di Gaia*" (Intrinsic, 2006). Stimò che le attuali malattie come la dengue, la chikungunya, il virus della zica, le sars, l'ebola, il morbillo, l'attuale coronavirus e il degrado generalizzato delle relazioni umane, caratterizzato da una profonda disuguaglianza / ingiustizia sociale e la mancanza di minima solidarietà sono una rappresaglia di Gaia per le offese che infliggiamo continuamente.

Non è senza ragione che il virus è scoppiato dove c'è più inquinamento. Non direi che J. Lovelock è "la vendetta di Gaia", in quanto lei, in quanto Grande Madre, non si vendica, ma ci dà gravi segni di essere malata (tifoni, fondere calotte polari, siccità e inondazioni, ecc.) E, limite, perché non impariamo la lezione, ci rende una rappresaglia come le malattie menzionate. È una reazione all'azione umana violenta.

Ricordo il libro-testamento di Théodore Monod, forse l'unico grande naturalista contemporaneo, nel suo libro "*E se l'avventura umana fallisce*" (Parigi, Grasset, 2000): "Siamo capaci di una condotta folle e demenziale; d'ora in poi puoi temere tutto, tutto, incluso l'annientamento della razza umana; sarebbe il giusto prezzo per le nostre follie e crudeltà "(p. 246).

Ciò non significa che i governi di tutto il mondo, rassegnati alle dimissioni, smettano di combattere il coronavirus, proteggono le popolazioni e cercano urgentemente un vaccino per affrontarlo, nonostante le sue mutazioni costanti. Oltre a un disastro economico-finanziario, può significare una tragedia umana, con un numero incalcolabile di vittime.

Ma la Terra non si accontenterà di questi piccoli doni. Chiede un atteggiamento diverso nei suoi confronti: rispetto dei suoi ritmi e limiti, cura della sua sostenibilità e sentimento più dei figli e delle figlie della Madre Terra, ma la Terra stessa che sente, pensa, ama, venera e si prende cura. Proprio come ci importa, dobbiamo prenderci cura di lei. Lei non ha bisogno di noi. Ne abbiamo bisogno. Potrebbe non volerci più sulla sua faccia. E continuerà a ruotare attraverso lo spazio, ma senza di noi perché eravamo ecocidi e geocidi.

Poiché siamo esseri di intelligenza e amanti della vita, possiamo cambiare il corso del nostro destino. Possa lo Spirito Creatore rafforzarci a tale scopo.

\* **Leonardo Boff** è un teologo, autore, tra gli altri libri, di *Caring for the Earth - proteggere la vita: come evitare la fine del mondo* (Record)